

IL «PIANO» PRESENTATO DA GUI ALLE CAMERE

Proposti cinque Licei: uno, il «classico», manterrà il suo carattere privilegiato - Respinto il principio dell'unitarietà dell'istruzione secondaria superiore - Resta in vita l'Istituto magistrale (5 anni invece di 4 e nome «nuovo») - Il Liceo «linguistico» - Un Istituto tecnico per «segretari d'azienda» - Tre titoli accademici all'Università: diploma, laurea e dottorato - La sessione autunnale d'esame abolita solo per le «maturità» e le «abilitazioni» - Nessuna reale concessione all'esigenza di democratizzazione degli ordinamenti

Scuola: il governo vuole affossare la riforma

(Dalla prima pagina)
L'istruzione secondaria superiore viene drasticamente ribadita nelle proposte che il ministro arieggia per l'ordinamento e la riorganizzazione (diciano pure così) di questo settore. Qui, si è detto, si è irritata la causa dei gruppi reazionari e oltranzisti, saranno mantenuti — dice Gui — il Liceo Classico e il Liceo Scientifico (il secondo, ovviamente, in condizione ancora subordinata al primo). Questi, se ne aggiunge un terzo, in posizione subalterna: il Liceo Linguistico, che potrà anche realizzarsi come sezione staccata dei licei classici e scientifici. In questo modo, dunque, si è speso, dunque, alla richiesta («impresca e controverbia», si è premurato di giurarla il ministro) di istituire un nuovo liceo unitario che potesse, se non cancellare (il ripiegamento sul liceo moderno, da affiancare al Liceo classico, da parte dei socialisti già aveva offerto ampi margini alla controrivoluzione delle forze conservatrici) almeno attenuare la rigidità degli ordinamenti attuali. Sull'efficacia della validità di questa innovazione, Gui esterna sostanziali perplessità: in sostanza, afferma, si tratta di un tentativo che abbiamo dovuto concedere ai nuovi all'PSI, ma... lasciatele a me!

Non basta ancora: viene mantenuto e rafforzato l'Istituto magistrale, nonostante abbia amplamente fallito sul piano culturale e pedagogico, che, nel «piano Gui», assurge a dignità di liceo (il corso passa da 4 a 5 anni). Tutti i membri della Commissione d'indagine, salvo i clericali, ne avevano chiesto l'abolizione. Ma è stato trascurato un piccolo particolare: che il 30% degli studenti degli istituti magistrali frequenta scuole esterne da preti. Ed è un particolare, questo, che non poteva certo sfuggire ad un ministro dc della P.I.

Il governo, dunque, propone cinque Licei: classico, scientifico, linguistico, magistrale, artistico (anche quest'ultimo di cinque anni), suddivisi in un biennio inferiore e un triennio superiore. Cardine privilegiato dell'istruzione superiore resta il Liceo classico. L'accesso alle Facoltà universitarie, infatti, è occultamente delimitato dal Liceo classico si dovrebbe accedere a tutte, a quasi tutte dal Liceo scientifico; solo ad alcune dai Licei linguistico, magistrale e artistico.

Un «no» reciso è opposto, in sostanza, anche alle richieste avanzate in questi anni per quanto riguarda altri aspetti della vita scolastica: per es., verranno mantenuti le due sessioni d'esame (autunnale ed estiva) e gli esami riparatori. Si è per gli esami conclusivi della maturità e dell'abilitazione si propone una sessione unica.

Per quanto riguarda i contenuti dell'istruzione secondaria superiore, il carattere classicista degli attuali ordinamenti viene ribadito e, se possibile, accentuato. Infatti: il compito della preparazione e formazione culturale generale degli studenti viene prevalentemente affidato ai Licei (al classico, in particolare), in una prospettiva di studi a lungo termine. Non solo, allora, nel Liceo Classico verrà mantenuto, fin dal primo anno (corrispondente all'attuale IV Ginnasio), l'insegnamento obbligatorio del greco, ma l'insegnamento obbligatorio del latino verrà impartito fino dal 1. anno anche nei Licei scientifici e magistrali. Cosa vuol dire, tutto ciò? Anche che gli alunni della nuova scuola Media Unica dovranno scegliere (liberamente?) il latino in III, a meno che non vogliano di fatto rinunciare a priori agli studi più qualificanti.

Da questa impostazione, consegue, logicamente, una limitazione dei compiti e delle funzioni del settore dell'istruzione tecnico-professionale. Per quanto riguarda i bienni o i trienni all'istruzione professionale, la relazione di Gui non dice praticamente nulla, se non che, con il piano di sviluppo, il governo non prevede uno sviluppo quantitativo delle scuole «late da sottostituirsi alle altre iniziative di formazione professionale esistenti (padronali, aziendali e confessionali, N.d.R.) o che saranno create dalle Regioni» (ma quest'ultimo riferimento è stato chiesto da più parti la soppressione — dovrebbe restare, in quanto se ne

propone una non precisata riforma. Il governo delle Università resta in pratica affidato ai professori di ruolo: nei Consigli di Amministrazione prevista una rappresentanza anche degli altri docenti («aggregati» e «assistenti compres») e solo una consultazione obbligatoria delle rappresentanze studentesche. Nei Consigli di Facoltà, invece, gli aggregati e gli assistenti non avranno alcuna voce in capitolo sui problemi che interessano i professori di ruolo («sic!»); mentre per i rapporti con gli studenti, vengono proposte Commissioni consultive miste, lasciando ogni potere decisionale ai Consigli. Il principio del full-time (pieno impiego) per tutto il personale docente (professori di ruolo compres) viene respinto. Sul problema dell'autonomia e della democrazia della scuola abbiamo visto, esaminando le proposte per l'Università, come il governo intenda risolverlo: con dei compromessi, cioè, che rafforzano obiettivamente tutte le posizioni tradizionaliste e conservatrici. La stessa linea — peggiorata per tutto il settore dell'istruzione secondaria superiore, che rimane, sotto questo aspetto, praticamente uguale a com'è adesso — è riproposta per la scuola elementare e per la nuova Scuola media Unica. Per le elementari si suggerisce di «affiancare», con funzioni consultive, «organi collegiali democratici» ai direttori e agli ispettori, per «assistere». Per la scuola media unica si preannuncia

no, genericamente, provvedimenti tendenti a sviluppare i rapporti fra presidi e docenti e famiglie. Qualche esempio ancora servirà ad illustrare meglio le insufficienze (diciamo così) e l'orientamento conservatore del «piano». Nella scuola elementare non si prevede l'abolizione delle pluriclassi e delle scuole sussidiarie, come era stato proposto dalla Commissione di indagine. Per la Scuola media unica si è ben lontani dall'indicare con decisione l'obiettivo della scuola integrata, a pieno tempo: per il 1970 il «piano» prevede soltanto 11.000 doposcuola.

Note più liete non vengono per quanto riguarda il delicatissimo problema della formazione e del reclutamento degli insegnanti. Non si prevede, per i maestri elementari, il biennio a livello universitario e si mantiene, per contro, l'anonimistica sottofaccoltà di Magistero. Tutto il meccanismo delle assunzioni continuerà almeno per cinque anni ad essere regolato dai concorsi: solo per la nuova Scuola media unica verranno istituiti corsi speciali di quattro anni (l'ultimo dei quali di tirocinio guidato) con esame finale di laurea abilitante per l'insegnamento delle materie letterarie, delle lingue straniere e della Matematica e Osservazioni scientifiche.

Per quanto riguarda la spesa, la relazione di Gui afferma che «nel programma indicato per il prossimo quinquennio essa risulta decisamente superiore al preventivo della Commissione di indagine, ove si ponga mente al fatto che questo preventivo si riferisce all'intero onere necessario per far fronte a tutto il fabbisogno scolastico mentre la somma indicata nel «piano» riguarda la sola spesa pubblica a carico del ministero della P.I.». Lo sviluppo della spesa per esercizio finanziario passa da 1.140 (65) a 1.500 miliardi, esclusa l'edilizia.

Con delegati di 60 partiti comunisti Conferenza a Mosca sui problemi della lotta ai monopoli

La relazione introduttiva del prof. Arzumian — Un'analisi di Luciano Gruppi dell'attuale fase capitalistica e dei compiti del movimento operaio

Dalla nostra redazione
MOSCA, 3. Da due giorni è in corso a Mosca una conferenza internazionale organizzata dall'Istituto di economia mondiale in occasione del centenario della fondazione dell'Unione internazionale: vi partecipano delegati di 60 partiti comunisti. La relazione introduttiva presentata ieri dal prof. Arzumian, direttore dell'Istituto che ha organizzato la conferenza, come «Bilancio dello sviluppo della società negli ultimi cento anni e i problemi del movimento rivoluzionario e di liberazione», ha affrontato in particolare le questioni connesse allo sviluppo del capitalismo monopolistico di oggi.

Arzumian ha sostenuto che, all'epoca attuale, non si può più combattere con singoli monopolisti o capitalisti ma contro il monopolio di Stato come fenomeno generale. Il monopolismo di Stato, in questa fase, ha una capacità di intervento economico e creando un rapporto più stretto fra economia e politica avanza una serie di programmi di programmazione di cui la classe operaia non può restare inerte.

Arzumian, se è vero che la lotta al capitalismo monopolistico, cioè non significa che il capitalismo non abbia ancora possibilità di sviluppo, richiedono una costante lotta da parte dei partiti della classe operaia. Arzumian, ha trattato dei problemi del terzo mondo polemizzando con coloro che vorrebbero individuare nei movimenti di liberazione nazionale la forza capace di contrapporsi da sola al capitalismo: il terzo mondo e i movimenti di liberazione non possono avanzare se non vedono il legame tra la loro azione rivoluzionaria e quella delle altre forze, classi operaie dei paesi capitalistici e campo socialista.

ECCO LE 8 NOVITÀ TELEFUNKEN

OLIMPIADI DI TOKYO!
Seguite i Giochi olimpici con
Telesvisori TELEFUNKEN.
La loro alta sensibilità
assicura la più fedele ricezione
delle immagini e del suono

3 ambiti traguardi raggiunti
■ massimo nella tecnica
■ meglio nell'estetica
■ minimo nei prezzi
Nonostante l'aumento dei costi di produzione la TELEFUNKEN, fino a revoca, mantiene i prezzi base di listino dello scorso anno.

Un prodotto TELEFUNKEN è sempre una garanzia.

38 B/23" EXTRA - È il vertice di una tecnica avanzatissima - vi offre una fedele ricezione di immagini e di suoni che danno la più viva sensazione del reale. L. 167.000

46 M/23" SUPER - Vi consente sempre una ricezione perfetta, anche in montagna, nelle vicinanze di alte case o di altri ostacoli. L. 180.000

SPYDER - Un apparecchio dai tre modi d'uso: in casa può essere alimentato con la corrente luce, in auto con la batteria o ovunque con le pile incorporate. L. 19.900

MATCH II - È il portatile per Volt Elettro e sensibilissimo questo apparecchio riceve anche se in formato tascabile la qualità di un ottimo ricevitore. Vi accompagna ovunque. L. 17.900

CAMPING II - È l'apparecchio transistor con le più alte qualità di ricezione alle onde medie che in modo di frequenza. L. 29.900

BAJAZZO TS - Ecco l'apparecchio transistor a uso universale utilissimo in casa, in auto, in vacanza. L. 86.900

BAJAZZO TS III - Per imbarcazioni di piccolo cabotaggio e da diporto. L. 87.900

MIGNONETTE RFS - Radiofonografo soprannominato Una felice combinazione del ricevitore Mignonette del quale sono stati estratti oltre 1/4 di milione di esemplari solo in Italia, ora corredato con un complesso fotografico di qualità. L. 54.900

KID II - Ad una linea estetica aggiornata di questo ricevitore si accoppia una alta fedeltà musicale. L. 25.900

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI TELEFUNKEN la marca mondiale

Chiedete i nuovi cataloghi e listini prezzi al vostro rivenditore di fiducia, oppure alla Telefunken radio-televisione, P.le Bacone, 3 - Milano

Augusto Pancaldi